

SINTESI

**DOSSERVATORIO  
MINA**  
SUL LAVORO DOMESTICO

**6**<sup>°</sup> RAPPORTO  
ANNUALE  
SUL LAVORO  
DOMESTICO

**EDIZIONE 2024**

Analisi, statistiche, trend nazionali e locali

Responsabile scientifico: Massimo De Luca

Gruppo di lavoro: Massimo De Luca, Chiara Tronchin, Enrico Di Pasquale

Il rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 30 Settembre 2024.

L'associazione DOMINA desidera ringraziare tutti gli autori e gli enti citati nelle fonti che hanno contribuito alla realizzazione dello studio mettendo a disposizione le informazioni statistiche in loro possesso, nonché le Istituzioni nazionali e internazionali, ambasciate e consolati, gli enti e le associazioni nazionali e internazionali che hanno offerto il loro patrocinio gratuito alla pubblicazione.

Le opinioni fornite dagli autori intervenuti nella stesura del Rapporto annuale sono espressioni personali e non riflettono una posizione ufficiale dell'Associazione DOMINA. La collaborazione volontaria e gratuita degli autori contribuisce ad arricchire l'analisi dei dati del Rapporto annuale.



I contenuti di questo dossier e dell'intera ricerca sono rilasciati sotto Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia - [www.creativecommons.org](http://www.creativecommons.org)

La versione integrale del Rapporto annuale in pdf e le infografiche sono scaricabili dal sito: [www.osservatoriolavorodomestico.it](http://www.osservatoriolavorodomestico.it)

Chiunque utilizzi dati, grafici e altre informazioni indicate nel Rapporto dovrà citare come fonte: Osservatorio DOMINA sul Lavoro Domestico - Rapporto 2024

## **INDICE**

Nota metodologica		Pag.	12
Introduzione	<i>di Lorenzo Gasparrini, DOMINA</i>	Pag.	14
Presentazione	<i>di Massimo De Luca, DOMINA</i>	Pag.	16
Prefazione	<i>di Furio Camillo Rosati, Università di Roma Tor Vergata</i>	Pag.	19

<b>CAPITOLO 1. LA DIMENSIONE DEL LAVORO DOMESTICO IN ITALIA</b>		Pag.	21
INFOGRAFICA: LE FAMIGLIE DATORI DI LAVORO DOMESTICO		Pag.	22
INFOGRAFICA: I LAVORATORI DOMESTICI IN ITALIA		Pag.	23
INFOGRAFICA: I LAVORATORI DOMESTICI DI NAZIONALITA' ITALIANA		Pag.	24
1.1. Le caratteristiche delle famiglie datori di lavoro domestico		Pag.	25
1.2. La gestione del Contratto Nazionale da parte delle famiglie		Pag.	33
1.3. I lavoratori domestici (regolari) in Italia		Pag.	48
1.4. Focus sui lavoratori domestici di nazionalità italiana		Pag.	66
1.5. Il Libretto Famiglia		Pag.	74
1.6. Stima del lavoro irregolare nel settore domestico		Pag.	76

<b>CAPITOLO 2. L'IMPATTO DEL LAVORO DOMESTICO RETRIBUITO</b>		Pag.	88
INFOGRAFICA: L'IMPATTO ECONOMICO E FISCALE DEL LAVORO DOMESTICO		Pag.	89
2.1 La spesa delle famiglie per il lavoro domestico retribuito		Pag.	90
2.2 Le pensioni degli Italiani e la spesa per l'assistenza		Pag.	95
2.3 L'impatto del lavoro domestico sui conti pubblici		Pag.	101
2.4 L'impatto fiscale reale e potenziale dei lavoratori domestici		Pag.	108
2.5 Il contributo al PIL del lavoro domestico		Pag.	112
2.6 L'economia generata dal lavoro domestico retribuito: effetti diretti e indiretti		Pag.	116

<b>CAPITOLO 3. L'ECONOMIA GENERATA DAL LAVORO DI CURA E ASSISTENZA ALLA PERSONA</b>		Pag.	122
INFOGRAFICA: L'ECONOMIA GENERATA (DIRETTA E INDIRETTA)		Pag.	123
3.1 L'evoluzione dei consumi delle famiglie italiane		Pag.	124
3.2 Il paniere della BABY ECONOMY e della SILVER ECONOMY		Pag.	130

3.3 Le strutture residenziali di assistenza	Pag. 142
3.4 Le altre forme di cura e assistenza	Pag. 147
3.5 Il valore delle rimesse inviate in patria dai lavoratori domestici immigrati	Pag. 151
3.6 Il contributo al PIL dell'assistenza sociale	Pag. 164
3.7 Il PIL potenziale delle donne nel mercato del lavoro	Pag. 166
3.8 Il PIL potenziale della Care Economy	Pag. 171
<b>CAPITOLO 4. L'INNOVAZIONE NEL LAVORO DI CURA E ASSISTENZA</b>	Pag. 174
4.1 Le startup innovative al servizio del lavoro domestico, <i>a cura di InnovUp</i>	Pag. 175
4.2 L'intelligenza artificiale nel lavoro di cura, <i>a cura di FISH onlus</i>	Pag. 181
4.3 I vantaggi del welfare aziendale nella cura e assistenza alla persona, <i>a cura di Edenred</i>	Pag. 182
<b>CAPITOLO 5. SCHEDE REGIONALI</b>	Pag. 186
INFOGRAFICA: IL LAVORO DOMESTICO NELLE REGIONI ITALIANE	Pag. 187
5.1 Riepilogo nazionale	Pag. 188
5.2 Regioni del Nord Ovest	Pag. 193
5.3 Regioni del Nord Est	Pag. 215
5.4 Regioni del Centro	Pag. 241
5.5 Regioni del Sud e Isole	Pag. 259
5.6 Focus Repubblica di San Marino	Pag. 292
<b>RUBRICHE E APPROFONDIMENTI</b>	Pag. 299
▪ Il lavoro domestico in Europa: schede nazionali	Pag. 300
▪ Il lavoro domestico nel G7 2024, <i>a cura di EFSI</i>	Pag. 332
▪ Premio tesi di laurea	Pag. 338
▪ Campagne sociali DOMINA	Pag. 342
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	Pag. 344
<b>GLI AUTORI</b>	Pag. 347

# SINTESI

## VI Rapporto annuale sul lavoro domestico

A cura dell'Osservatorio DOMINA sul Lavoro Domestico

Dopo gli incrementi registrati nel biennio 2020-2021, considerati "fisiologici" a seguito delle misure di contenimento della pandemia (cfr. Rapporto DOMINA 2021-2023), il lavoro domestico in Italia sembra rientrato in una dimensione più stabile.

Grazie alla banca dati DOMINA, basata su un campione di quasi 20 mila rapporti di lavoro, e all'analisi dei dati INPS – inclusa una fornitura personalizzata elaborata per DOMINA – l'Osservatorio fornisce una fotografia puntuale delle caratteristiche delle famiglie datori di lavoro e dei lavoratori domestici in Italia.

Il settore coinvolge 834 mila lavoratrici e lavoratori assunti direttamente dalle famiglie e 918 mila famiglie datori di lavoro censite dall'INPS. Si tratta dunque di oltre 1,7 milioni di soggetti coinvolti. Bisogna poi considerare che il settore domestico registra il tasso di irregolarità più alto in Italia (47,1%): a partire da questo dato, si può stimare che il numero complessivo di soggetti coinvolti superi i 3,3 milioni.

Il settore rimane caratterizzato da una forte presenza femminile (88,6%) e immigrata (68,9%), anche se negli ultimi anni è cresciuta la componente italiana. Tra gli stranieri, il gruppo più numeroso è quello dell'Est Europa, che rappresenta oltre un terzo dell'intero settore.

Oltre a fotografare la situazione attuale da un punto di vista quantitativo, il Rapporto annuale DOMINA si propone di evidenziare le principali tendenze sociali ed economiche in corso, valutandone l'impatto reale e potenziale.

L'invecchiamento demografico, ad esempio, è uno dei fenomeni chiave in corso in Italia e in Europa. Le ripercussioni di questa tendenza sono già evidenti in alcuni ambiti della società, mentre in altri devono ancora manifestarsi pienamente. Per quanto riguarda il settore della cura e dell'assistenza alla persona, ad esempio, è chiaro che le dinamiche demografiche stanno portando ad un aumento nella domanda di servizi assistenziali.

La stessa *European Care Strategy*, avviata dalla Commissione europea nel 2022, mira a riformare i sistemi di assistenza a lungo termine negli Stati Membri. In Italia questo processo di riforma,

avviato a seguito della pandemia e sotto l'impulso del PNRR, non è ancora pienamente avviato. La riforma sulla non-autosufficienza, approvata nel marzo 2024, rappresenta di fatto solo un primo approccio – prettamente riorganizzativo – alla questione.

Anche a livello internazionale è cresciuta fortemente l'attenzione verso il settore. In occasione del G7 2024, ad esempio, DOMINA, in qualità di Associazione datoriale per il settore domestico maggiormente rappresentativa, congiuntamente alle Associazioni datoriali per il lavoro di cura dei Paesi componenti il G7, hanno presentato un documento con alcune raccomandazioni per il futuro del settore al Governo italiano in quanto rappresentate di turno, e a tutti i Ministri del lavoro e delle politiche sociali in occasione dei lavori preparatori. Tra i punti principali spiccano la tutela delle condizioni di lavoro e di reclutamento, l'equilibrio di genere, la conciliazione tra lavoro e vita privata, il contrasto al lavoro sommerso e la contrattazione collettiva.

Un altro fattore che potenzialmente può avere impatti inimmaginabili sul settore di cura e assistenza è la tecnologia. Già oggi esistono app e algoritmi in grado di agevolare la vita delle famiglie. Basti pensare alla possibilità di migliorare l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, individuando figure professionali specifiche per determinati bisogni, o all'introduzione della domotica per il miglioramento dei servizi di cura e assistenza. Queste possibilità già oggi vengono messe in pratica da imprese e startup, anche in Italia. Evidentemente, però, questa prospettiva rappresenta anche una sfida per il settore. Il Rapporto annuale 2024 riporta alcune riflessioni su questo tema, anche grazie a contributi di partner di DOMINA, coinvolti attraverso il network VESTA.

Come di consueto, inoltre, il Rapporto sottolinea il ruolo fondamentale delle famiglie come attori di welfare, dato che il loro impegno come datori di lavoro si traduce in un risparmio per le casse pubbliche. Le famiglie, infatti, spendono oggi 7,6 miliardi di euro per i lavoratori domestici regolari, a cui si aggiungono 5,4 miliardi per la componente irregolare. Si tratta quindi di una spesa complessiva di 13 miliardi, che porta allo Stato un risparmio di circa 6 miliardi (0,3% del PIL), ovvero l'importo di cui lo Stato dovrebbe farsi carico se gli anziani accuditi in casa venissero ricoverati in struttura.

Inoltre, per la prima volta nel Rapporto 2024 viene valutato l'impatto che la spesa delle famiglie ha da un punto di vista economico sulla produzione in Italia. I 14 miliardi "investiti" dalle famiglie per lavoratrici e lavoratori domestici vengono poi rimessi in circolo sul mercato, determinando

uno stimolo alla produzione. Questi effetti possono essere quantificati in 253,8 milioni di nuove ore di lavoro e 21,9 miliardi di euro di valore della produzione generato (moltiplicatore 1,55).

Ampio spazio viene dato, infine, alle schede regionali, le quali forniscono una panoramica specifica per le diverse realtà italiane. Il lavoro domestico contribuisce complessivamente a produrre quasi un punto di PIL (15,8 miliardi), anche se la presenza (così come la ricchezza prodotta) non è uniforme sul territorio. Anche quest'anno viene proposta – e ampliata – una panoramica dei principali strumenti di sostegno alle famiglie (norme locali, progetti pilota, forme di indennità). Nel nostro Paese, infatti, le specificità locali rappresentano una grande ricchezza ma richiedono allo stesso tempo una conoscenza profonda e costantemente aggiornata. Questa mappatura rappresenta quindi uno strumento utile sia per le famiglie, in cerca di strumenti di sostegno, ma anche per le stesse amministrazioni locali, in grado di confrontare le politiche a sostegno della famiglia e trarre insegnamenti preziosi dalle diverse esperienze.

Il Rapporto annuale intende dunque essere uno strumento utile per diversi tipi di fruitori. Da un lato, offre alle famiglie datori di lavoro spunti interessanti per conoscere meglio il mondo del lavoro domestico, con numeri e dati accurati. Allo stesso tempo, però, rappresenta per i decisori politici – a vari livelli – una base di partenza per elaborare e valutare le politiche a sostegno delle famiglie.

## **Le caratteristiche delle famiglie datori di lavoro domestico**

Secondo i dati INPS, i datori di lavoro nel 2023 continuano a diminuire, registrando 60 mila unità in meno rispetto all'anno precedente (-6,1%). Anche nel caso dei datori di lavoro, come per i lavoratori domestici, il calo è dovuto probabilmente ad un assestamento del dato dopo gli aumenti del 2020 e del 2021, riconducibili principalmente alle misure di contenimento della pandemia.

Tra i datori di lavoro, oltre un terzo si concentra in Lombardia e nel Lazio. La componente femminile è mediamente del 58%, mentre quella straniera del 5% (3% Ue e 2% non Ue). Dopo gli aumenti del biennio 2019-2021, nel 2022 in tutte le regioni si registra un calo nel numero di datori di lavoro domestico.

Oltre alla banca dati INPS, il Rapporto annuale DOMINA include l'analisi di un campione di quasi 20.000 rapporti di lavoro della banca dati DOMINA, da cui è possibile ricavare informazioni qualitative esclusive. Ad esempio, nella metà dei casi il rapporto di lavoro viene chiuso per il licenziamento del lavoratore (50%). Il 27% si chiude con le dimissioni. Morte dell'assistito e termine del contratto hanno una frequenza simile, pari all'11% dei casi totali. Solo l'1% dei contratti si è chiuso per giusta causa.

Tra le modalità di pagamento dello stipendio dei lavoratori domestici, le famiglie italiane continuano ad usare poco gli strumenti tracciabili: il 27% utilizza bonifici bancari e il 3% assegni o vaglia. La forma più comune rimane il pagamento in contanti (39%), mentre quasi un terzo delle famiglie non ha un metodo fisso (31%).

**Datori di lavoro domestico per Regione (persone fisiche, 2023)**

<b>Regioni</b>	<b>Dati 2023</b>	<b>Distr. %</b>	<b>Var. % 2019-21</b>	<b>Var. % 2022-23</b>
Lombardia	173.691	18,9%	+19,5%	-6,6%
Lazio	153.988	16,8%	+6,6%	-3,3%
Toscana	78.891	8,6%	+13,3%	-5,4%
Emilia Romagna	72.979	8,0%	+16,8%	-8,7%
Piemonte	67.996	7,4%	+11,6%	-6,1%
Veneto	65.101	7,1%	+18,5%	-8,4%
Sardegna	53.002	5,8%	+6,4%	-1,4%
Campania	47.399	5,2%	+22,1%	-8,9%
Sicilia	40.611	4,4%	+11,7%	-7,0%
Liguria	31.807	3,5%	+9,7%	-5,7%
Puglia	29.300	3,2%	+35,5%	-7,5%
Marche	22.894	2,5%	+12,9%	-7,4%
Friuli Venezia Giulia	19.438	2,1%	+16,5%	-4,3%
Umbria	18.383	2,0%	+9,8%	-5,9%
Abruzzo	13.315	1,5%	+15,6%	-6,1%
Calabria	11.426	1,2%	+17,1%	-12,1%
Trentino Alto Adige	10.881	1,2%	+13,0%	-7,4%
Basilicata	3.297	0,4%	+33,3%	-10,0%
Molise	1.886	0,2%	+13,1%	-8,8%
Valle d'Aosta	1.612	0,2%	+7,6%	-6,6%
<b>Totale</b>	<b>917.929</b>	<b>100,0%</b>	<b>+14,4%</b>	<b>-6,1%</b>

\* Il totale include 32 datori di lavoro di cui non è nota la Regione.

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS – fornitura personalizzata

## **Lavoratrici e lavoratori domestici in Italia**

I dati INPS confermano, quindi, il progressivo assestamento del numero di lavoratori domestici a seguito dell'incremento (formale) legato alla pandemia di Covid-19.

Il rapporto tra datori di lavoro e lavoratori continua a vedere una prevalenza di datori di lavoro (110,1 ogni 100). Naturalmente questo dipende da un bilanciamento tra diverse possibilità: vi possono essere datori di lavoro con più lavoratori alle dipendenze, oppure lavoratori che prestano servizio presso più di una famiglia. Negli ultimi anni il numero di datori di lavoro è costantemente più alto rispetto a quello dei lavoratori, per cui risulta più frequente la presenza di lavoratori impiegati presso più famiglie.

Se complessivamente nel 2023 i lavoratori domestici sono diminuiti rispetto al 2022 del 7,6%, vi sono significative differenze per genere e cittadinanza. Il calo più intenso nel 2023 è quello registrato dalla categoria degli uomini stranieri (-27,8%), proprio il gruppo aumentato più intensamente tra il 2019 e il 2021 (+67,6%).

Le donne straniere, nonostante una modesta flessione nel 2023 (-4,6%), rimangono dominanti nel settore domestico, rappresentando il 60,2% del totale. Il secondo gruppo più numeroso è quello delle donne italiane, che rappresentano il 28,3% del totale.

Il settore rimane caratterizzato dalla presenza di lavoratori provenienti dall'Est Europa (35,7%). Il secondo gruppo più numeroso è però quello di cittadinanza italiana, con il 31,1% del totale. Consistente anche la componente dell'Asia (16,8%), mentre rimangono minoritarie le componenti dell'America Latina (10,2%) e dell'Africa (5,9%), principalmente di area mediterranea.

### Proporzione Datori di lavoro / Lavoratori domestici

	2019	2020	2021	2022	2023
Datori <sup>1</sup>	914.853	992.587	1.046.937	977.929	917.929
Lavoratori	860.818	950.565	973.629	902.201	833.874
Datori ogni 100 Lavoratori	106,3	104,4	107,5	108,4	110,1

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

### Lavoratori domestici per genere e cittadinanza, 2023

	Dati 2023	Distrib. 2023	Var. % 2019-21	Var. % 2022-23
Donne Straniere	502.200	60,2%	+5,6%	-4,6%
Donne Italiane	236.268	28,3%	+13,6%	-5,9%
Uomini Stranieri	71.985	8,6%	+67,6%	-27,8%
Uomini Italiani	23.421	2,8%	+6,3%	-5,0%
Totale	833.874	100,0%	+13,1%	-7,6%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

### Lavoratori domestici per area di provenienza, 2023

Aree di provenienza	Dati 2023	Distrib.	Var. % 2019-21	Var. % 2022-23
Est Europa	297.373	35,7%	-0,7%	-6,5%
Italia	259.689	31,1%	+12,9%	-5,8%
Asia	139.721	16,8%	+32,3%	-10,3%
America Latina	84.667	10,2%	+24,9%	-4,4%
Africa	49.377	5,9%	+45,5%	-19,0%
Altro	3.047	0,4%	+8,0%	-6,3%
Totale	833.874	100,0%	+13,1%	-7,6%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

<sup>1</sup> Il numero di datori di lavoro 2019 e 2020 è dato dalla fornitura 2020. Quello 2021 è dato dalla fornitura 2022, quindi aggiornato rispetto a quello pubblicato nelle pubblicazioni precedenti.

## **Stima del lavoro irregolare nel settore domestico**

Nonostante una diminuzione negli ultimi anni<sup>2</sup>, conseguenza anche delle iniziative di informazione e sensibilizzazione condotte da istituzioni e parti sociali, il tasso di irregolarità nel lavoro domestico è storicamente molto elevato. A livello internazionale, solo negli ultimi anni si è registrato un cambio di passo in questo senso in molti Paesi, come dimostra la ratifica della Convenzione OIL 189/2011 sul lavoro dignitoso per le lavoratrici e i lavoratori domestici.

Secondo i dati ISTAT revisionati nel settembre 2024, nel 2022 il tasso di irregolarità medio in Italia è del 9,7%, raggiungendo il 47,1% nel lavoro domestico<sup>3</sup>.

Applicando il tasso di irregolarità (2022) ai dati INPS 2023 su lavoratori e datori di lavoro domestico, è possibile stimare la componente irregolare e, di conseguenza, il numero di complessivo di persone coinvolte nel lavoro domestico.

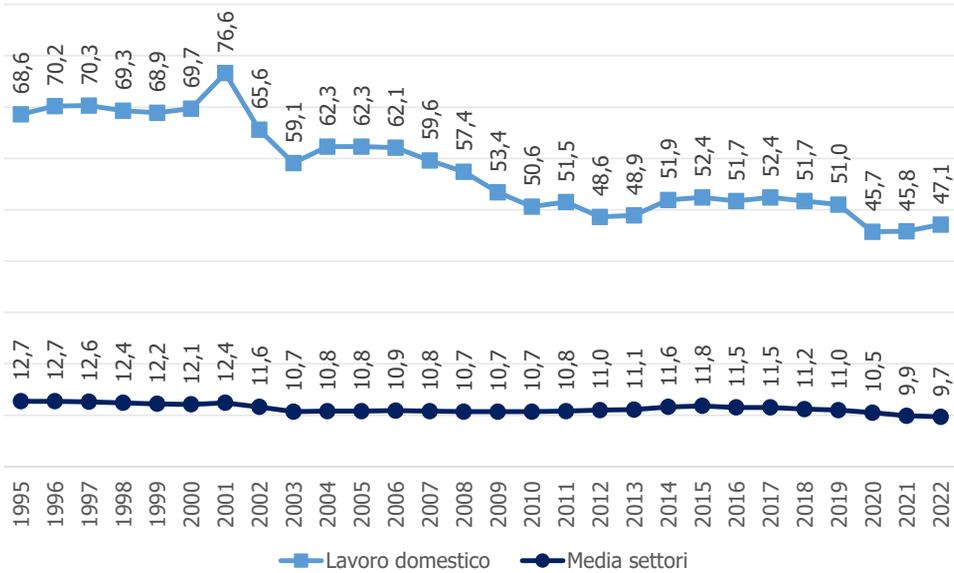
Complessivamente, tra lavoratori e datori di lavoro, il settore conta 1,7 milioni di persone censite dall'INPS. Applicando il tasso di irregolarità, il numero di persone coinvolte supera i 3,3 milioni. Negli ultimi anni, applicando il tasso di irregolarità revisionato dall'ISTAT, il numero di persone coinvolte ha raggiunto i livelli massimi nel 2021, con oltre 3,7 milioni.

---

<sup>2</sup> Il tasso di irregolarità è incluso nei Conti Economici Nazionali, il cui aggiornamento è stato pubblicato dall'ISTAT il 23.09.2024. Secondo l'ISTAT, i dati sono frutto alle "stime relative alla revisione generale dei Conti Economici Nazionali, concordata in sede europea, che introduce innovazioni e miglioramenti di metodi e di fonti. Le serie storiche ricostruite dal 1995 sono rese disponibili sulla banca dati IstatData"

<sup>3</sup> Si considera la voce T che comprende attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (Ateco T97) e produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (Ateco T98). Aggiornamento dati ISTAT Settembre 2024.

### Tasso di irregolarità per settore (serie storica 1995-2022)



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

### Stima lavoratori e datori di lavoro domestico, serie storica

Anno	Lavoratori Domestici (dati INPS)	Datori di Lavoro (dati INPS)	Totale Settore (dati INPS)	Tasso irregolarità <sup>4</sup>	Totale Settore (inclusi irregolari)
2019	860.818	914.853	1.775.671	51,0	3.623.818
2020	950.565	992.587	1.943.152	45,7	3.578.549
2021	973.629	1.046.937	2.020.566	45,8	3.727.982
2022	902.201	977.929	1.880.130	47,1	3.554.121
2023	833.874	917.929	1.751.803	47,1	3.311.537

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS e ISTAT

<sup>4</sup> Tasso irregolarità aggiornato al 2022. Dati anni precedenti aggiornati secondo la revisione ISTAT 23.09.2024.

## Specificità regionali

Oltre all'analisi nazionale, il Rapporto DOMINA cerca di cogliere le peculiarità territoriali, dovute alla posizione geografica, alle possibilità lavorative o alla cultura presente.

Ad esempio, il decremento dei lavoratori domestici non è omogeneo a livello locale: in alcune regioni l'esaurimento degli effetti della regolarizzazione sembra essere più significativo, in particolare in Campania (-11,3%), e Calabria (-12,3%). Mentre in altre zone del paese il calo è stato meno importante, come in Sardegna (-1,4%) o in Friuli-Venezia Giulia (-5,2%).

Il rapporto tra datori di lavoro e lavoratori domestici (110 ogni 100 a livello nazionale), significa evidentemente che è più frequente il caso di lavoratori occupati presso più datori nell'arco dell'anno. Fenomeno presente in quasi tutte le regioni, fatta eccezione per la Valle d'Aosta (96 datori ogni 100 lavoratori), il Trentino Alto Adige (95 datori ogni 100 lavoratori) ed il Friuli Venezia Giulia (98 datori ogni 100 lavoratori).

Per quanto riguarda il numero di datori di lavoro domestico, sono le regioni del Nord Est a registrare la diminuzione maggiore (-8,0%), mentre la diminuzione minore è nel Centro (-4,5%).

In alcune regioni la presenza di lavoratori italiani è molto forte, se non maggioritaria. Oltre alla Sardegna, in cui gli italiani rappresentano l'82,2% dei lavoratori domestici, la componente autoctona rappresenta più della metà del totale anche in Molise (60,9%), mentre in Emilia Romagna, Lombardia e Lazio la componente italiana è intorno al 20,1%.

Infine, considerando le dinamiche demografiche in corso, è possibile prevedere un aumento della popolazione anziana e, di conseguenza, del fabbisogno di lavoratori nel settore dell'assistenza alla persona. In particolare, la regione a maggior rischio demografico è la Sardegna, che nel 2050 avrà la maggiore percentuale di anziani (16,8%) e la minore di bambini (8,7%). Situazione migliore in Trentino Alto Adige, che infatti sarà la regione con la percentuale più elevata di bambini (13,6%), nettamente superiore a quella di anziani (12,7%).

## Spesa delle famiglie e impatto economico

Secondo i dati INPS, nel 2023 la spesa delle famiglie italiane per il lavoro domestico si attesta a 7,6 miliardi di euro. Prosegue, quindi, il calo registrato già nel 2022. Questo trend rispecchia, evidentemente, la dinamica dei lavoratori domestici in Italia, il cui numero era cresciuto significativamente nel 2021. Il valore complessivo del 2023 rimane, in ogni caso, sopra i livelli pre-Covid.

Considerando il tasso di irregolarità al 47,1% fornito dall'ISTAT, è possibile stimare la componente irregolare, sia per quanto riguarda il numero di lavoratori che per la spesa delle famiglie. In questo modo, si ottiene il numero complessivo di lavoratori domestici, pari a 1,58 milioni. La spesa delle famiglie raggiunge quindi i 13,0 miliardi, di cui 7,2 per badanti e 5,8 per colf.

### Stima della componente irregolare, 2023 (lavoratori)

	Componente REGOLARE	Componente IRREGOLARE	STIMA Totale
Badanti	413.697	368.339	782.036
Colf	420.177	374.108	794.285
Totale	833.874	742.447	1.576.321

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

### Spesa complessiva delle famiglie, 2023 (Miliardi euro)

Tipologia di rapporto	Componente REGOLARE	Componente IRREGOLARE	STIMA Totale
Badanti	4,2	3,0	7,2
Colf	3,4	2,4	5,8
Voce di spesa	Componente REGOLARE	Componente IRREGOLARE	STIMA Totale
Retribuzione	6,0	5,4	11,4
Contributi	1,1	0,0	1,1
TFR	0,5	0,0	0,5
Totale	7,6	5,4	13,0

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati INPS

Considerando che nel 2023 la spesa pubblica per Long Term Care destinata alla popolazione over 65 ammonta a 25,5 miliardi di euro, si può calcolare il "risparmio dello Stato" dovuto all'attuale gestione "familiare" del sistema di assistenza.

Infatti, senza i 7,2 miliardi spesi dalle famiglie per la gestione di badanti (inclusa la componente irregolare), gli anziani oggi assistiti in casa sarebbero probabilmente gestiti in strutture residenziali, determinando una spesa aggiuntiva di 17,2 miliardi da parte dello Stato.

Anche azzerando completamente l'indennità di accompagnamento, che oggi va a sostegno dell'assistenza a domicilio, la spesa pubblica salirebbe a 31,5 miliardi. Possiamo quindi affermare che, grazie all'onere delle famiglie, nel 2023 lo Stato ha risparmiato 6,0 miliardi di euro, pari allo 0,3% del PIL.

**Stima del risparmio per lo Stato (2023)**  
dati in Miliardi di euro

	<b>Scenario attuale (con spesa famiglie)</b>	<b>Scenario ipotetico (senza spesa famiglie)</b>
<b>Spesa delle famiglie per assistenza anziani (assistenti familiari, regolari e non)</b>	<b>7,2</b>	<b>0,0</b>
LTC - Componente sanitaria	8,9	8,9
LTC - Indennità di accompagnamento	11,3	0*
LTC - Altre prestazioni	5,3	5,3
Assistenza nuovi anziani		17,2
<b>Totale Spesa pubblica</b>	<b>25,5</b>	<b>31,5</b>
<b>Risparmio per lo Stato</b>	<b>6,0</b>	

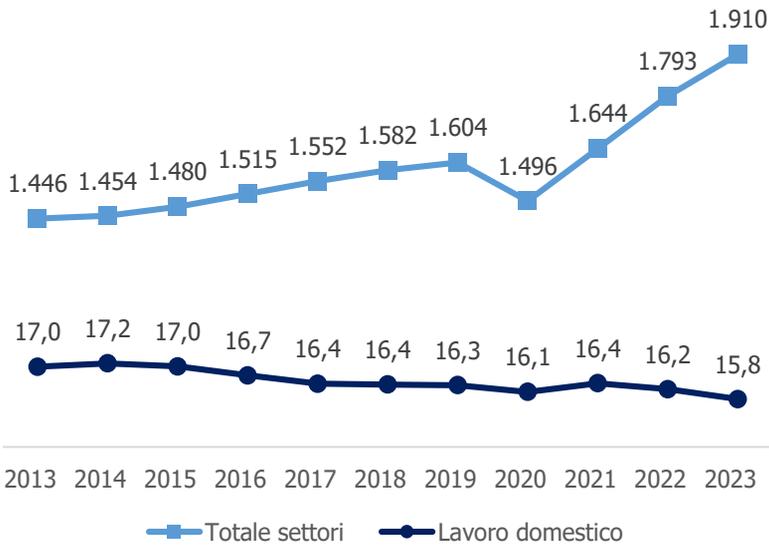
\* l'indennità di accompagnamento, seppur non legata alla necessità di assistenza familiare, è stata azzerata per precauzione in quanto impossibile stimare il numero preciso degli interessati.

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati RGS, ISTAT e INPS

Inoltre, nonostante una produttività piuttosto bassa rispetto ad altri settori economici, il settore del lavoro domestico offre comunque un contributo positivo al PIL italiano, quantificato dall'ISTAT in 15,8 miliardi di euro (0,8% del totale)<sup>5</sup>.

A livello territoriale<sup>6</sup>, oltre un quinto del "PIL del lavoro domestico" italiano è prodotto in Lombardia (22,4%). Segue il Lazio (13,4%). In altre quattro regioni (Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Toscana), questo valore supera il miliardo di euro. Se invece consideriamo l'incidenza sul PIL regionale, i valori massimi si registrano in Umbria e Sardegna (1,2%). Anche in Lazio e Liguria il PIL del lavoro domestico supera l'1% del totale regionale.

### Serie storica del PIL del Lavoro Domestico in Italia



Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

<sup>5</sup> In questo caso viene considerata la voce T che comprende attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (Ateco T97) e produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (Ateco T98).

<sup>6</sup> La stima dei dati regionali 2023 è calcolata ripartendo il valore nazionale 2023 per la distribuzione regionale dell'ultimo anno disponibile (2021).

**STIMA del PIL del Lavoro Domestico, 2023**

<b>Regioni</b>	<b>Stima PIL Lavoro domestico (milioni euro)</b>	<b>Distrib. %</b>	<b>Incidenza % PIL regionale</b>
Lombardia	3.544	22,4%	0,8%
Lazio	2.124	13,4%	1,0%
Emilia-Romagna	1.341	8,5%	0,8%
Piemonte	1.228	7,8%	0,9%
Veneto	1.204	7,6%	0,7%
Toscana	1.173	7,4%	0,9%
Campania	974	6,2%	0,8%
Sicilia	731	4,6%	0,8%
Puglia	547	3,5%	0,6%
Liguria	533	3,4%	1,0%
Sardegna	439	2,8%	1,2%
Friuli-Venezia Giulia	373	2,4%	0,9%
Marche	345	2,2%	0,8%
Calabria	320	2,0%	0,9%
Umbria	280	1,8%	1,2%
Trentino Alto Adige	278	1,8%	0,5%
Abruzzo	230	1,5%	0,7%
Basilicata	74	0,5%	0,5%
Molise	37	0,2%	0,5%
Valle d'Aosta	33	0,2%	0,6%
Italia	15.808	100,0%	0,8%

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

Partendo ancora dalla spesa delle famiglie, è poi possibile calcolare gli effetti generati da queste risorse immesse sul mercato. In altri termini, il denaro speso dalle famiglie per il lavoro domestico viene poi re-investito dai lavoratori domestici per acquistare beni e servizi in loco (consumi), stimolando la produzione.

Il risultato evidenzia come la spesa delle famiglie (13,0 miliardi), re-investita sul territorio dai lavoratori domestici, determini un valore della produzione pari a 21,9 miliardi di euro, con un effetto moltiplicativo medio pari a 1,7<sup>7</sup>.

Il valore della produzione generato può essere ripartito per le tipologie di lavoratori che lo hanno generato: 12,2 miliardi provengono da badanti e 9,7 miliardi da colf. A livello territoriale, il 52% del valore totale è prodotto nel Nord (6,9 miliardi Nord Ovest e 4,5 miliardi Nord Est). Nelle regioni del Centro si generano 6,1 miliardi di valore della produzione (28% del totale), mentre nel Mezzogiorno sono generati 4,4 miliardi (20%).

Complessivamente, il valore della produzione indotto dal lavoro domestico garantisce 253,8 milioni di ore lavorate a livello nazionale per produrre beni e servizi richiesti dalla domanda. Anche in questo caso, le ore lavorate si concentrano prevalentemente al Nord (52%). E, di nuovo, la maggior parte delle ore lavorate viene generata nella stessa regione di residenza (68%).

### Effetti sulla produzione generati dal lavoro domestico in Italia, 2023



Elaborazioni Osservatorio DOMINA su dati INPS e ISTAT

<sup>7</sup> L'effetto moltiplicativo medio è determinato dalla combinazione degli effetti generati da tutti i beni e servizi consumati.

Infine, per dare la dimensione del settore dell'assistenza nel suo complesso, oltre al lavoro domestico bisogna considerare le altre forme di assistenza, residenziale e non.

Secondo l'ISTAT, l'assistenza residenziale e quella semiresidenziale hanno prodotto nel 2023 16,9 miliardi di euro di valore aggiunto, pari allo 0,9% del totale, che vanno quindi aggiunti ai 15,8 miliardi del lavoro domestico.

Inoltre, la popolazione anziana incide fortemente sul consumo di servizi sanitari e di beni farmaceutici. Secondo stime AIFA, la popolazione over 65 consuma circa il 60% dei farmaci prodotti in Italia. Considerando quindi il 60% del settore della produzione farmaceutica, si ottiene il valore di 7,1 miliardi, da considerare nel volume della *care economy*.

Allo stesso modo, per la spesa sanitaria si può calcolare che circa il 50% della spesa italiana sia rivolto alla popolazione anziana (che rappresenta il 24% della popolazione totale). Si ottengono così 44,6 miliardi, da aggiungere alla spesa farmaceutica e a quella assistenziale (residenziale e non).

Sommando questi settori si ottiene quindi un valore complessivo di 84,4 miliardi di euro, pari al 4,4% del totale. Per dare l'idea della dimensione, di questo settore, basti pensare che l'agricoltura produce 39,5 miliardi (2,1%) e che il settore della ristorazione (alberghi, bar e ristoranti) si attesta a 79,9 miliardi (4,2%).

La *care economy*, nel suo complesso, è un settore fondamentale non solo a livello sociale e di welfare, ma anche dal punto di vista economico.

### **Il valore economico della CARE ECONOMY**

	<b>Contributo al PIL (miliardi euro)</b>	<b>Contributo al PIL (% sul totale)</b>
Fabbricazione farmaci (quota parte popolazione over 65)	7,1	0,4%
Servizi sanitari (quota parte popolazione over 65)	44,6	2,3%
Assistenza sociale (residenziale e non)	16,9	0,9
Lavoro domestico	15,8	0,8
<b>Totale CARE ECONOMY</b>	<b>84,4</b>	<b>4,4%</b>

Elaborazioni DOMINA e Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT

## Prospettive internazionali

Infine, il Rapporto DOMINA tenta di allargare il raggio di analisi anche al di fuori dei confini nazionali.

Per questo, il Rapporto riporta le schede nazionali sul lavoro domestico nei Paesi Ue, contenute nel dossier europeo DOMINA 2024<sup>8</sup>. Il confronto dei dati europei parte dalla consapevolezza che la tipologia di assistenza e di cura cambia in base al contesto, in quanto le differenze tra i diversi modelli di welfare si riflettono sulle politiche che vengono attuate. Le schede sono suddivise in tre ambiti: il primo analizza la situazione demografica e lavorativa del Paese europeo in esame, ponendo particolare attenzione sia alla presenza straniera che al tipo di Welfare presente. Il secondo ambito esamina le tipologie di lavoratori legati all'assistenza, studiando (dove possibile) l'evoluzione del lavoro domestico e le caratteristiche dei lavoratori presenti. Infine la parte finale della scheda pone l'attenzione sulla Spesa pubblica sociale pro-capite e sul valore economico prodotto dal lavoro domestico.

Nel suo complesso, la popolazione dell'UE27 è composta per il 21% da cittadini con almeno 65 anni, mentre la componente più giovane (0-14) non arriva al 15%. Considerando le dinamiche demografiche in corso, la situazione è destinata a peggiorare nei prossimi anni con una flessione della popolazione in età lavorativa del 17% ed un aumento della popolazione anziana del 34%. Il 9,2% della popolazione europea non ha la cittadinanza del Paese europeo dove risiede e questa percentuale arriva all'8,5% nel caso degli occupati. I lavoratori che si occupano di assistenza sono 11,3 milioni con una prevalenza di lavoratori nell'assistenza non residenziale (46,7%), mentre i lavoratori domestici sono il 16%. I lavoratori domestici sono in costante diminuzione dal 2013 (-25,9%). Si tratta nella maggior parte dei casi di donne (89,4%) e di lavoratori dai 40 ai 59 anni (58,7%). In UE27 la Spesa sociale è pari 9.389 euro pro-capite ovvero il 28,7% del PIL prodotto, la maggior parte di questa spesa è per le pensioni. Il Valore Aggiunto del lavoro domestico è pari a 42 miliardi ovvero lo 0,29% del PIL.

Oltre all'analisi, è importante però anche avanzare proposte concrete per lo sviluppo del settore. Nell'ambito del G7 2024 ospitato dall'Italia, i rappresentanti di alcune organizzazioni del settore rappresentative di diversi Paesi hanno presentato una dichiarazione congiunta dal titolo "Verso un futuro più luminoso per lo sviluppo del settore dell'assistenza domestica e domiciliare in tutto il mondo". I firmatari della proposta sono l'Associazione canadese per l'assistenza domiciliare

---

<sup>8</sup> <https://www.osservatoriolavorodomestico.it/dossier>

(CHCA), il Consiglio tedesco dell'economia domestica (Deutscher Hauswirtschaftsrat), DOMINA - Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico, la Federazione europea per i servizi alle persone (EFSI) e la Federazione dei servizi alla persona e di prossimità – Fédésap. Inoltre, aderisce come ente sostenitore la Federazione Internazionale dei Lavoratori Domestici (IDWF), un'organizzazione globale di lavoratori domestici.

Le proposte presentate al G7 si concentrano su 6 punti chiave:

- 1) ratificare la Convenzione ILO sui lavoratori domestici del 2011 (n. 189);
- 2) promuovere il dialogo sociale e gli accordi di contrattazione collettiva;
- 3) sviluppare condizioni di mercato che sostengano finanziariamente le famiglie e permettano alle imprese di fornire servizi domestici e di assistenza domiciliare in modo competitivo ed equo;
- 4) affrontare il lavoro sommerso;
- 5) promuovere pratiche di reclutamento eque e conformi ai principi dei diritti umani, essenziali per salvaguardare la dignità dei diritti dei lavoratori ed evitare lo sfruttamento o qualsiasi forma di schiavitù moderna;
- 6) garantire l'equilibrio tra lavoro e vita privata e promuovere un settore equilibrato dal punto di vista del genere.

Le organizzazioni di rappresentanza dell'assistenza domestica e domiciliare dei Paesi del G7 sottolineano, in definitiva, la necessità cruciale di riconoscere il valore sociale ed economico del settore.

# 6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

**DOMINATORIO**  
SSERVATORIO  
MINA  
SUL LAVORO DOMESTICO  
CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DI  
FONDAZIONE LEONE MORESSA

## Le Famiglie Datori di Lavoro Domestico

**917.929**

Famiglie Datori  
Lavoro domestico (2023)

+14,4% 2019-21

-6,1% 2022-23



Italiani 95%  
Extra Ue 2%  
Stranieri Ue 3%

Donne 58%

Uomini 42%



100.849 Grandi invalidi (11,0%)

3.077 Clero (0,3%)

215.254 Conviventi (23,4%)

17.911 Coniugi o parenti (2,0%)

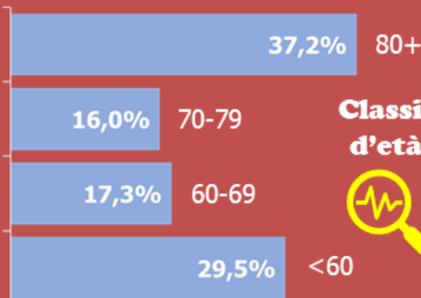
fornitura personalizzata dati INPS

Totale famiglie  
datori di lavoro

**1,7 milioni**

Regolari 918 mila  
(110,1 ogni 100 lavoratori)

Irregolari 817 mila  
(tasso irregolarità 47,1%)



Classi  
d'età



dati INPS, ISTAT

### Gestione contratto

23,7% Anticipo 13<sup>^</sup>

33,0% Superminimo assorbibile

65,5% Rapporto oltre 5 anni

1,7% Riposo No Domenica

### Pagamento stipendi

39% Contanti 31% Variabile

27% Bonifico 3% Assegni

### Chiusura Rapporto

50% Licenziamento

27% Dimissioni

11% Morte assistito

11% Termine contratto

1% Giusta causa



dati campione DOMINA

# 6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

**D OSSERVATORIO  
MINA**  
SUL LAVORO DOMESTICO  
CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DI  
FONDAZIONE LEONE MORESSA

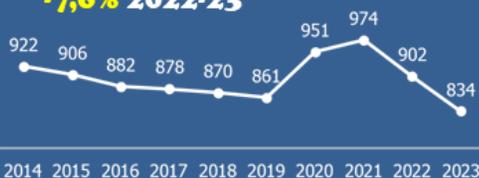
## Lavoratrici e lavoratori domestici in Italia

**833.874**

Lavoratori  
domestici (2023)

+13,1% 2019-21

-7,6% 2022-23



Donne **88,6%**  
Uomini **11,4%**



Italiani **31,1%**  
Stranieri **68,9%**

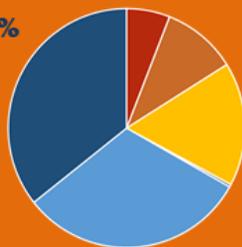


Colf **50,4%**  
Badanti **49,6%**

dati INPS

### Provenienza

Est Europa **36%**  
Italia **31%**  
Asia **17%**  
A. Latina **10%**  
Africa **6%**



### Dettaglio stranieri

Romania **122.587 (21,3%)**  
 Ucraina **89.618 (15,6%)**  
 Filippine **62.933 (11,0%)**  
 Perù **36.141 (6,3%)**  
 Moldavia **32.573 (5,7%)**

fornitura personalizzata INPS

Totale  
Lavoratori  
domestici  
**1,6 milioni**



Regolari 834 mila  
Irregolari 742 mila  
(tasso irregolarità **47,1%**)

Badante straniero/a  
**36,1% (-4,2%)**

Colf straniero/a  
**32,8% (-12,5%)**

Colf italiano/a  
**17,6% (-6,5%)**

Badante italiano/a  
**13,5% (-5,0%)**

dati INPS

# 6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

**D**SSERVATORIO  
**O**MINA  
SUL LAVORO DOMESTICO  
CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DI  
FONDAZIONE LEONE MORESSA

## Focus sui lavoratori domestici di nazionalità italiana

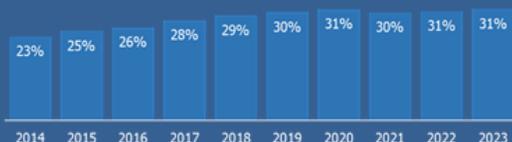


**259.689**

Lavoratori domestici  
ITALIANI (2023)

+12,9% 2019-21

-5,8% 2022-23



Colf F **52,2%** (-6,7%)

Badante F **38,8%** (-4,9%)

Badante M **4,7%** (-5,5%)

Colf M **4,3%** (-4,4%)

Età Media

Donne **51,3**

Uomini **48,4**

Tot. **51,1**



dati INPS

### % Domestici Italiani

Sardegna **82,2%**

Molise **60,9%**

Puglia **54,7%**

Lombardia **20,1%**

Lazio **20,1%**

Emilia Romagna **20,1%**



### Distribuzione per

Età F M

< 30 **5,4%** **12,3%**

30-39 **9,2%** **14,6%**

40-49 **20,7%** **18,5%**

50-59 **40,8%** **28,9%**

60+ **24,0%** **25,6%**

dati INPS

Spesa delle famiglie per  
lavoratori domestici  
ITALIANI (2023)

**1,8 miliardi**

1,5 Retribuzione

0,2 Contributi

0,1 TFR



Distribuzione per  
Retribuzione annua

Colf Badante

< 3 mila **38,6%** **33,6%**

3-6 mila **23,4%** **22,3%**

6-9 mila **17,8%** **17,6%**

9-12 mila **10,9%** **13,6%**

>12 mila **9,3%** **13,0%**

dati INPS

# 6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

**D** OSSERVATORIO  
**MINA**  
SUL LAVORO DOMESTICO  
CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DI  
FONDAZIONE LEONE MORESSA

## L'impatto economico e fiscale del lavoro domestico

### Lavoratori domestici per retribuzione annua

Oltre 12 mila. 21,2%

9-12 mila. 16,0%

6-9 mila. 18,7%

3-6 mila. 19,4%

Fino 3 mila. 24,7%

### Spesa Pubblica (% PIL 2021)

«Totale Sociale»

30,7% Italia (3<sup>a</sup>)

28,7% Media Ue

«Pensioni»

17,2% Italia (1<sup>a</sup>)

13,0% Media Ue

«Famiglia»

2,4% Media Ue

1,2% Italia (24<sup>a</sup>)



dati INPS, Eurostat

### PIL del lavoro domestico 2023

**15,8 Mld**

**0,8% PIL**

**Spesa pubblica  
Long Term Care  
(+65 anni)  
25,5 miliardi**

**Scenario SENZA  
spesa delle famiglie  
31,5 miliardi**

**Risparmio  
per lo Stato**

**6,0 Mld**

**0,3% PIL**



dati INPS, ISTAT, RGS

### Spesa delle famiglie (2023)

**Componente  
regolare**

**7,6 miliardi**

6,0 Retribuzione

1,1 Contributi

0,5 TFR

**Componente  
irregolare**

**5,4 miliardi**

(Solo Retrib.)

2,4 Colf

3,0 Badanti

**Spesa  
Totale**

**13,0 miliardi**



dati INPS, ISTAT

# 6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

**D**SSERVATORIO  
**MINA**  
SUL LAVORO DOMESTICO  
CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DI  
FONDAZIONE LEONE MORESSA

## L'economia generata dal lavoro domestico

### Consumi delle famiglie

995 Mld euro (2014)

1.062 Mld euro (2023)

+6,7% in 10 anni

+33,5% Comunicazioni

+24,0% Sport e cultura

+17,7% Sanità

+1,0% Alimentari

-2,0% Abbigliamento

### Silver economy / Baby economy

Sanità 130 / 117 / 114

Abbigliamento 65 / 168 / 103

Alberghi e ristoranti 65 / 192 / 134

Trasporti 165 / 366 / 266

Cura della persona 106 / 153 / 120

Sport e cultura 58 / 145 / 92

Spesa media mensile famiglie anziane /  
famiglie con minori / media famiglie

dati ISTAT

### Effetti sulla produzione

Calcolati attraverso Matrici Input/Output

Spesa delle  
famiglie  
per lavoro  
domestico

13,0 miliardi



21,9 miliardi

Valore della Produzione generato

Di cui 63% nella stessa regione

Effetto moltiplicativo 1,7

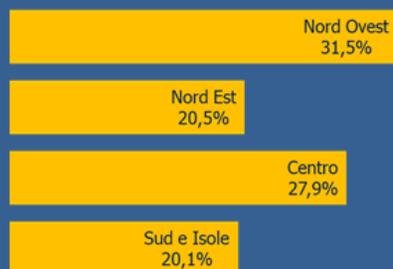


253,8 milioni

Ore di lavoro generate

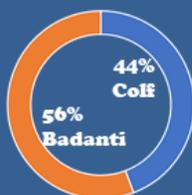
dati INPS, ISTAT

### Distribuzione Valore della produzione generato



### Distribuzione regionale

18,7% Lombardia  
13,1% Lazio  
9,7% Toscana  
9,1% Emilia-R.  
8,6% Piemonte  
7,6% Veneto  
5,0% Campania  
4,7% Sardegna  
4,0% Sicilia  
3,9% Liguria



dati INPS, ISTAT

# 6° RAPPORTO ANNUALE SUL LAVORO DOMESTICO

Edizione 2024

**D**SSERVATORIO  
**MINA**  
SUL LAVORO DOMESTICO

CON LA COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DI  
FONDAZIONE LEONE MORESSA

## Il lavoro domestico nelle regioni italiane

### 917.929 Famiglie Datori Lavoro domestico (2023)

173.691 Lombardia	29.300 Puglia
153.988 Lazio	22.894 Marche
78.891 Toscana	19.438 Friuli V.G.
72.979 Emilia-R.	18.383 Umbria
67.996 Piemonte	13.315 Abruzzo
65.101 Veneto	11.426 Calabria
53.002 Sardegna	10.881 Trentino A.A.
47.399 Campania	3.297 Basilicata
40.611 Sicilia	1.886 Molise
31.807 Liguria	1.612 Valle d'Aosta

### Impatto del Lavoro domestico sul PIL regionale (2023)

Umbria 1,2%	Emilia R. 0,8%
Sardegna 1,2%	Sicilia 0,8%
Lazio 1,0%	Marche 0,8%
Liguria 1,0%	Veneto 0,7%
Toscana 0,9%	Abruzzo 0,7%
Calabria 0,9%	Puglia 0,6%
Friuli V.G. 0,9%	V. d'Aosta 0,6%
Piemonte 0,9%	Trent. A.A. 0,5%
Campania 0,8%	Molise 0,5%
Lombardia 0,8%	Basilicata 0,5%

fornitura personalizzata dati INPS

### Lavoratori domestici ogni 1.000 abitanti

29,7 Sardegna
20,5 Lazio
20,1 Toscana
20,0 Umbria
19,0 Liguria
16,3 Lombardia
16,1 Emilia-R.
14,1 Italia



### 420.177 Colf

92.980 Lombardia;	80.314 Lazio;
32.083 Piemonte;	30.891 Toscana;
28.032 Campania	

### 413.697 Badanti

62.247 Lombardia;	44.477 Emilia-Romagna;
42.818 Toscana;	37.186 Lazio;
35.915 Veneto	

dati INPS, ISTAT

#### % Donne

96% Rovigo
96% Udine
96% Trento

#### % Uomini

28% Palermo
27% Messina
22% Catania



#### % Stranieri

84% Milano
82% Bologna
82% Roma

#### % Italiani

88% Oristano
87% Nuoro
82% Cagliari



#### Domestici per 1.000 ab.

32,9 Oristano
32,1 Cagliari e Sud Sard.
31,9 Nuoro
29,9 Milano
25,1 Roma
24,4 Firenze
24,2 Ascoli P.



dati INPS, ISTAT

**Con il patrocinio di:**



**Organizzazione  
Internazionale  
del Lavoro**



**UFFICIO NAZIONALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI  
E IL LAVORO**  
*della Conferenza Episcopale Italiana*



**CONFERENZA DELLE REGIONI  
E DELLE PROVINCE AUTONOME**



**CONSOLATO GENERALE  
DI GEORGIA A BARI**



**AMBASCIATA  
DELLA REPUBBLICA DI MOLDOVA  
NELLA REPUBBLICA ITALIANA**



**CONSULADO  
DEL ECUADOR  
EN ROMA**



**EMBAJADA DE EL SALVADOR ANTE LA SANTA SEDE  
Y LA SOBERANA ORDEN DE MALTA**



**Con il patrocinio onnicomprensivo del  
Consolato General del Perù in Roma**



**REGIONE BASILICATA**



**Regione Calabria**



**Regione Emilia-Romagna**



**REGIONE  
LAZIO**



**REGIONE LIGURIA**



**REGIONE MOLISE**





federazione italiana  
per il superamento dell'handicap **fish**

FEDER**CENTRI**

Associazione Donna Italiana e Italia - ADII



FOND**A**ZIONE  
PADRE ERMINIO CRIPPA

**CAAF** *Confartigianato*  
Persone

FONDAZIONE  
**LONGEVITAS**  
ets

**Famiglia**  
ASSOCIAZIONE  
PER IL LAVORO  
DOMESTICO

**Media Partner:**

**A**venire

**SIR**

**REDAITTORE  
SOCIALE**

**RETESOLE**

LAV**TO**RO  
MESTICO

### **Con il patrocinio di:**

- Organizzazione Internazionale del Lavoro – Ufficio per l'Italia e San Marino (OIL-UN)
- Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)
- Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome
- UILTuCS
- Ambasciata della Repubblica delle Filippine
- Ambasciata della Repubblica di Moldova
- Consolato dell'Ecuador
- Consolato Generale de El Salvador a Milano presso la Santa Sede
- Consolato Generale del Perù a Roma
- Consolato Generale della Georgia a Bari
- Regione Abruzzo
- Regione Basilicata
- Regione Calabria
- Regione Emilia-Romagna
- Regione Lazio
- Regione Liguria
- Regione Molise
- Regione Piemonte
- Regione Puglia
- Regione Autonoma della Sardegna
- Regione Toscana
- Regione Autonoma della Valle D'Aosta
- Regione Veneto
- Provincia Autonoma di Trento
- Roma Capitale - Assessorato alla Scuola, Formazione e Lavoro
- Comune di Aosta
- Comune di Bari
- Comune di Bologna
- Comune di Cagliari
- Comune di Campobasso
- Comune di L'Aquila

- Comune di Napoli
- Comune di Palermo
- Comune di Perugia
- Comune di Reggio Calabria
- Comune di Torino
- Comune di Trieste
- Comune di Venezia
- Università degli Studi di Roma CEIS Tor Vergata
- EFSI – European Federation for Services to Individuals
- Fondazione Migrantes
- Comunità di Sant'Egidio
- Forum delle Associazioni Familiari
- Obiettivo Famiglia/Federcasalinghe
- Cittadinanzattiva Onlus
- Anmil Onlus – Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro
- Agenzia per la Vita Indipendente Onlus
- Associazione Nazionale Famiglie Numerose
- FISH – Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
- CAAF Confartigianato
- FederCentri Aps
- Familia – Associazione per il Lavoro Domestico
- Associazione Donne Romene in Italia – A.D.R.I.
- Fondazione Padre Erminio Crippa
- Fondazione Longevitas

**Media Partner:**

- Agenzia stampa SIR
- AVVENIRE
- Redattore Sociale
- Retesole TV
- TG Lavoro Domestico

La versione integrale del Rapporto annuale in pdf e le infografiche sono scaricabili dal sito:  
[www.osservatoriolavorodomestico.it](http://www.osservatoriolavorodomestico.it)

Osservatorio DOMINA  
sul lavoro domestico  
Viale Pasteur 77 - Roma  
Tel. +(39) 06 50797673  
[osservatorio@associazionedomina.it](mailto:osservatorio@associazionedomina.it)  
[www.osservatoriolavorodomestico.it](http://www.osservatoriolavorodomestico.it)

\*\*\*

Direttore Avv. Massimo De Luca  
[direttore.osservatorio@associazionedomina.it](mailto:direttore.osservatorio@associazionedomina.it)

Firmataria del CCNL sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico



Il Rapporto annuale realizzato dall'Osservatorio DOMINA sul Lavoro Domestico presenta una visione d'insieme della situazione del settore e, attraverso l'analisi qualitativa e quantitativa, esamina i risvolti sociali ed economici del lavoro domestico a livello locale, nazionale e internazionale.



L'Osservatorio DOMINA sul Lavoro Domestico è stato istituito nel 2019 da DOMINA, Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico (Firmataria del CCNL di categoria).

---

[www.osservatoriolavorodomestico.it](http://www.osservatoriolavorodomestico.it)